

Per una trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali

Michele Ercolini, Università degli Studi di Firenze

Sessione 2: Crescita sostenibile e green economy attraverso i contratti di Fiume: processi di partecipazione e programmazione negoziata

Introduzione | “S” come sostenibilità (tra crescita, sviluppo e trasformazioni)

Sostenibilità significa confrontarsi con una triplice dimensione. *Ecologico-ambientale*, nel nome della salvaguardia del ruolo e delle funzioni ambientali insostituibili dell'acqua in quanto “risorsa”. *Economica*, che vede l'acqua quale “patrimonio” limitato, e quindi da tutelare secondo principi di efficienza, razionalità, compatibilità ed equilibrio. *Etica*: l'acqua come “bene”, fondamentale per la vita, bene comune da rendere disponibile e accessibile equamente a tutti, senza discriminazioni.

Sostenibilità significa porre l'accento sulle criticità ed emergenze. Emergenza a scala *globale*, vera e propria crisi planetaria, rivelatrice di uno degli aspetti più controversi che contraddistinguono l'elemento acqua, ovvero vederla posizionata tra due estremi: da una parte, l'acqua che fa paura perché manca, non c'è (siccità e desertificazione) e, all'opposto, l'acqua che fa paura in quanto calamità che distrugge, devasta, inonda (alluvioni). L'emergenza alla scala del *quotidiano* ci parla, invece, di indifferenza ed emarginazione, da ricercarsi nella persistente offesa ai paesaggi fluviali, al sempre più colorito e poco rispettoso lessico fatto di degrado, incuria e decadenza. Indifferenza ed emarginazione determinanti nella distruzione dei segni d'acqua nei nostri paesaggi quotidiani (dai fiumi, ai laghi, agli stagni, alle zone umide) (Ercolini, 2010).

Sostenibilità significa altresì ragionare e riflettere sul concetto stesso di “sviluppo”. Così come definito “nei dizionari sia linguistici che economici, prevede - infatti - un solo senso di marcia e cioè in avanti: da un punto 0 si deve andare al punto 1 e non può essere viceversa. Tant'è che la lingua italiana non prevede il sostantivo con significato contrario: il termine “recessione” lo spiega solo a livello economico, il termine “inviluppo” assume il significato di contorto, aggrovigliato, ripiegato su se stesso. Se lo sviluppo si arresta, si ha l'abbandono di una qualsivoglia attività. Si può definire solo l'esito di questo abbandono che è il degrado. All'opposto delle pratiche di sviluppo si ha il degrado dell'elemento considerato, oppure della città, dell'ambiente, del paesaggio, della società. Non a caso i documenti della Conferenza di Rio hanno accompagnato il termine con un aggettivo: sviluppo “compatibile” sostituito in questi ultimi anni da sostenibile” (Braioni M.G., Braioni A., Salmoiraghi, 2012).

Sostenibilità significa porsi il seguente quesito: dal concetto di “sviluppo sostenibile” si può passare al concetto di “trasformazione sostenibile” dei territori fluviali? Certamente sì, se le dinamiche di trasformazione sottintendono la conoscenza e il rispetto dei *sistemi relazionali* che strutturano il paesaggio d'acqua, al fine di: 1.- Incentivare nel medio-lungo periodo l'accrescimento della *conoscenza paesaggistica* che, se percorsa con le dovute attenzioni, può permettere ad una comunità un dialogo più armonioso con i luoghi d'acqua. 2.- Avere *capacità di diagnosi*, ovvero essere in grado di riconoscere quel *sistema di valori* nei quali si fissa la qualità, coglierne il significato storico e culturale, capirne gli equilibri, le leggi evolutive, le proiezioni di futuro. 3.- Salvaguardare, valorizzare o favorire l'emergenza dei *caratteri identitari* che costituiscono il valore di un paesaggio fluviale, consentendone la sostenibilità ecologica, ambientale e culturale nonché uno sviluppo più equilibrato, vivo e dinamico. 4.- Motivare il *sistema delle scelte*, valutarne gli effetti, individuarne i valori non negoziabili e i campi di negoziabilità. Sapersi, cioè, proiettare in avanti per ipotizzare quali possibili strade sono percorribili e quali i presumibili risultati. 5.- Assistere le autorità politiche e/o amministrative competenti nel *lavoro di traduzione delle aspirazioni delle popolazioni* in obiettivi di qualità ed attività di salvaguardia, valorizzazione, governo, recupero, creazione della dimensione paesaggistica dei territori fluviali (Ercolini, 2011).

Sostenibilità significa confrontarsi con la questione paesaggio/progetto: “Lo sviluppo sostenibile richiede qualcosa in più che paesaggi progettati con uso di tecnologie sostenibili. Il progetto [di paesaggio sostenibile] è un atto di cultura, un prodotto della cultura, [...] strettamente integrato, nonché modulato, ad uno specifico ambito sociale. [...] Un progetto - in grado di [...] tradurre valori culturali in dimensioni paesaggistiche formali e spaziali tali da contribuire ad una sfida provocatoria, estensiva e trasformativa del nostro concetto di bello” (Meyer, 2009).

Azioni e metodi | “P” come pianificazione (tra senso di appartenenza, processi partecipativi, contratti di fiume)

Pianificazione/Senso di appartenenza/Dinamiche di trasformazione

Il nesso tra paesaggio, dinamiche di trasformazione e “senso di appartenenza”¹ emerge in tutta la sua forza quando si affronta la pianificazione lungo i corsi d'acqua. In questo caso, stimolare ed alimentare il “senso di appartenenza” di una comunità verso i paesaggi fluviali significa: riscoprire la “personalità” del fiume, riconoscendone la capacità carismatica; collocare (finalmente!) il corso d'acqua al centro delle strategie di programmazione/pianificazione paesistica ed urbanistica del territorio, coinvolgendo non solo la dimensione ambientale ma anche (come richiesto dalla CEP) quella sociale; favorire la comprensibilità, oggi sempre più sbiadita, del senso e del valore dello spazio fluviale, luogo che per secoli ha rappresentato la spina dorsale del territorio, luogo come tessuto connettivo, trama, intelaiatura, luogo *da riscoprire da preservare da valorizzare*; rafforzare il sentimento non solo estetico ma anche tecnico-operativo di ripensare la progettazione degli spazi aperti lungo i fiumi.

A guardar bene i termini della questione, dunque, la pianificazione lungo i corsi d'acqua richiederebbe un “salto” teorico e culturale nonché una svolta progettuale e programmatica strutturata su un principio chiave elementare: *levare più che aggiungere*. Ma questo

¹ *Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)* - Articolo 6, “Sensibilizzazione”. Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione. *Relazione Paesaggistica*. Necessità di contribuire ad “accrescere nelle popolazioni il loro senso di appartenenza” attraverso il riconoscimento condiviso dei valori del paesaggio nella loro duplice accezione: strutturale (fisica, funzionale, formale) e cognitiva (estetica, percettiva, interpretativa).

avviene molto raramente. Tutte le spinte economiche, tutte le esigenze tendono infatti ad inserire nuovi oggetti o “messaggi” portando spesso non plusvalori ma patologie a volte irreversibili (Ercolini, 2012).

Pianificazione/Partecipazione/Contratti di fiume

Il ruolo della pianificazione partecipata, della programmazione negoziata, del Contratto di Fiume sono da ritenersi strategici in un'ottica multiattoriale e multidisciplinare. Proprio l'acqua può essere considerata “il primo filo conduttore della reintegrazione tra saperi e azioni” (Calzolari, 1996). La risorsa “acqua” e la risorsa “paesaggio” dovrebbero rappresentare gli elementi cardine di ogni ipotesi di processo di trasformazione del territorio, perché riconosciuti come concetti “portatori di nuovi approcci disciplinari integrati, [...] espressione di orientamenti innovativi [...] rivolti all'assunzione di una visione sistemica, integrata, multiscalare e multidisciplinare delle trasformazioni ambientali, anche nelle loro implicazioni di carattere operativo (molteplicità dei soggetti coinvolti, complessità del processo decisionale, correlazione con aspetti di programmazione e fattibilità economica) (Schiaffonati, Mussinelli, 2002). Promuovere processi partecipativi significa (anche e soprattutto) superare la pianificazione dei bacini idrografici “a compartimenti stagni”; significa pianificare l'assetto del territorio e, in particolare, i corsi d'acqua incoraggiando un'attività finalizzata a *comunicare, riflettere, discutere* visioni del mondo, linguaggi, esperienze, aspettative e percezioni molto diverse e a volte irriducibili.

L'approccio partecipativo, i Contratti di Fiume rappresentano scelte e strumenti virtuosi, ma che non sono sufficienti per garantire - a priori - la qualità del risultato finale, anche e soprattutto quando al “buonsenso” (principio ispiratore) si va a sostituire, come spesso accade, la “ricerca affannata del consenso”, perdendo di vista il progetto vero e proprio. Al contrario, il metodo partecipativo, i Contratti di fiume vanno orientati a valorizzare i contributi e le opportunità presenti nel contesto operativo, promuovendo una “politica del dialogo”, capace di garantire un *equilibrio* tra le funzioni, i valori, le esigenze e gli attori presenti sul fiume, attribuendo al “sistema delle scelte” una dimensione non statica ma dinamica. Come ovvio, non si può mettere tutti d'accordo, qualcuno dovrà abbandonare qualche punto. La cosa importante, però, è quella di aumentare il numero dei beneficiari e la qualità dei benefici e dunque la qualità del risultato finale (Ercolini, 2011).

Risultati & Conclusioni | “T” come trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali

Trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali significa promuovere un inedito approccio culturale - prima che progettuale - al sistema di esigenze² da cui scaturiscono i processi di trasformazione medesimo.

Trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali significa promuovere una *gestione delle trasformazioni* sensibile ai bisogni delle comunità e alla sostenibilità ambientale, economica e culturale.

Trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali significa leggere la risorsa paesaggio quale materia strutturale e strutturante l'intero processo progettuale.

Trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali significa muoversi non solo (e non tanto) verso la compatibilità o la minimazione degli effetti potenzialmente negativi indotti dalle trasformazioni, ma guardando alla ridefinizione e al recupero della struttura paesistica in base alle risorse del territorio, in buona misura attuabili tramite il processo di trasformazione medesimo.

Trasformazione sostenibile dei paesaggi fluviali significa impostare il processo decisionale e progettuale non su un piano bidimensionale (paesaggio/infrastruttura), ma coinvolgendo tre livelli dimensionali: paesaggio (il contesto, la premessa) / esigenza (che rende possibile-motiva il processo-progetto) / infrastruttura (risposta all'esigenza, intervento che alimenta e rinnova il contesto). Una chiave interpretativa che permette di rileggere le tre entità fondative del concetto di paesaggio: il contesto, l'idea, l'opera (Calzolari, 2003). Il *contesto* [i territori, i luoghi, gli spazi], sistema di elementi naturali e culturali, storici e attuali, è la premessa e l'alimento dell'opera (infrastruttura) e non - attenzione! - un “contenitore”. *L'opera* [infrastruttura], nei suoi esempi positivi, è valutata come segno, azione, risultato di una buona formazione e competenza tecnica, di un'esecuzione a “regola d'arte”, esplicitazione di intuizione e fantasia. *L'idea* [paragonabile all'esigenza] rende possibile il progetto che si realizza nell'opera (infrastruttura). L'opera (infrastruttura) e il relativo processo di trasformazione alimentano e rinnovano il contesto (territori, luoghi, spazi) (Ercolini, 2012).

Bibliografia

- BRAIONI MARIA GIOVANNA, BRAIONI ANNA, SALMOIRAGHI GIANPAOLO, *Il capitale naturale nel mosaico degli habitat acquatici: valutazione integrata mediante indicatori biologici, ecologici e paesistici*, in ERCOLINI MICHELE (a cura di), “Acqua! Luoghi | Paesaggi | Territori”, Aracne, Roma 2012.
- CALZOLARI VITTORIA, *Cultura dell'acqua e identità del paesaggio*, Atti 3° Congresso IAED “Identificazione e cambiamenti nel paesaggio contemporaneo”, Roma 4-6 dicembre 2003 (per gentile concessione).
- CALZOLARI VITTORIA, *Rinaturalizzazione dei fiumi e cultura dell'acqua nella pianificazione urbanistica e paesistica*, Atti del Seminario IAED, “Rinaturalizzazione fluviale. Pianificazione, Progetto, Esecuzione”, Quaderno 4, Roma Marzo 1996.
- ERCOLINI MICHELE (a cura di), *Acqua! Luoghi | Paesaggi | Territori*, Aracne, Roma 2012.
- ERCOLINI MICHELE, CAMPUS ENRICA, *Progettare il paesaggio per sistemi di relazioni*, Editrice Taphros, Olbia 2011.
- ERCOLINI MICHELE, *Pianificazione, governance e valorizzazione dei corsi d'acqua: l'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio della Regione Sardegna*, in BASTIANI M. (a cura di), “Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici”, Flaccovio, Palermo 2011.
- ERCOLINI MICHELE, *Cultura dell'acqua e progettazione paesistica*, Gangemi, Roma 2010.
- MEYER ELIZABETH K., “La bellezza del sostenibile. La performance dell'apparenza”, *Paysage*, 2, 2009 (inserto).
- SCHIAFFONATI FABRIZIO, MUSSINELLI ELENA, *Il tema dell'acqua nella pianificazione urbanistica*, in MAIONE UGO, BRATH ARMANDO, MIGNOSA PAOLO, “La difesa idraulica delle aree urbane”, Ed. Bios, Cosenza 2002.

² Per motivi di sintesi, il ragionamento è circoscritto ad una sola esigenza, la più frequente quando si parla di paesaggi fluviali: quella di natura infrastrutturale.